

In un sito cattolico piuttosto conosciuto è stato pubblicato in questi giorni un articolo che iniziava così: “Una Chiesa capace di umorismo, che si mette dietro a Gesù imparando da lui a sorridere, a ridere, e non teme di farsi colpire e ammaestrare dalla sua sottilissima ironia, è balsamo benefico per questo occidente triste e malinconico, ammalato di narcisismo”. Un’affermazione che mi ha molto colpito perché tocca un tasto dolente presente, spesso, anche nella vita delle nostre comunità parrocchiali. A volte, nasce un atteggiamento di risentimento nei confronti degli altri a motivo di incomprensioni e torti subiti, reali o presunti che siano; così la persona si ripiega su se stessa nella convinzione che l’altro sia un disturbo o un insidia che lede la propria dignità. Come superare questa situazione di ostilità? Una bella risposta arriva inaspettatamente dalla badessa di un monastero benedettino, luogo di vita spirituale dalle regole austere: “L’arma più potente contro il risentimento è l’umorismo, un esercizio virtuoso indispensabile”. Proviamo a capire perché?

Innanzitutto l’umorismo nasce dalla percezione dei limiti propri e altrui: dalla capacità di vedere le proprie incapacità, i propri difetti e riconoscerli con semplicità e serenità. Saper ridere delle situazioni paradossali in cui ci si trova, come usava dire S. Teresa di Lisieux, scoprendosi “seduti per terra come una statua in frantumi”. L’umorismo non va confuso con l’ironia beffarda, con il sarcasmo cinico o con il riso

Un Sorriso Solare

don Sandro



sciocco che banalizza le situazioni. Non siamo l’ombelico del mondo e poi, nel nostro essere credenti dovremmo essere consapevoli che c’è il Signore per difenderci dagli attacchi del maligno: la nostra dignità è affidata alle sue mani e a quelle dello Spirito Santo che è nostro avvocato difensore.

Pensiamo all’esempio di tanti santi dotati di grande umorismo: S. Filippo Neri, S. Teresa d’Avila, S. Giovanni Bosco, Madre Teresa di Calcutta. L’ironia toglie dall’uomo il peso della affermazione di sé che impedisce di superare le ferite dell’io e le delusioni, irrigidendolo e paralizzandolo.

L’umorismo è dono dello Spirito, una sfaccettatura della sapienza,

che ci rende capaci di cogliere il sapore delle cose. “La mondanità spirituale, che Papa Francesco stigmatizza, è l’autoreferenzialità segnata da una seriosità e da una rigidità prive di umorismo, che invece è il sale di relazioni salde e affidabili”; e aggiunge: “Non siamo tanto abituati a pensare a Gesù sorridente, gioioso”. Nel Vangelo troviamo, nei confronti dei discepoli cocciuti e degli interlocutori polemici, un’ironia di Gesù affettuosa e tagliente. È l’immagine di un Dio sorridente, che ridicolizza la seriosità di chi si crede adulto perché giudica dall’alto tutto e tutti; Dio vuole essere amato, non temuto e subito. In quest’ottica dobbiamo vivere il nostro rapporto con lui e

quindi, di riflesso, con i nostri fratelli. Da questo possono allora nascere la gratuità e il perdono; in questa linea possiamo cogliere la scelta del tema della misericordia per il prossimo anno giubilare. Accompagnati dal sottile spirito dell'umorismo, cerchiamo di trascorrere in relax e serenità l'estate che ci attende, dotati non solo di crema solare per le scottature della pelle, ma anche di

un bel sorriso solare contro le irritazioni dell'umore, perché sono le più pericolose.
Buone vacanze!

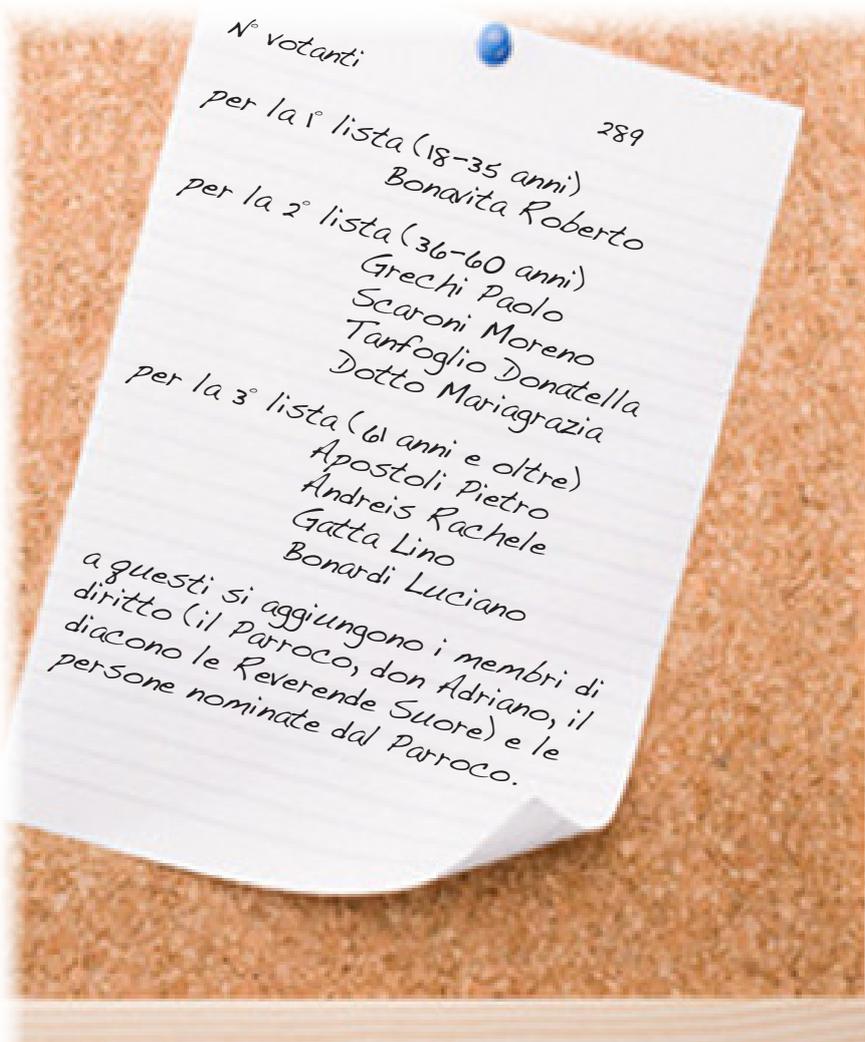


Nuovo Consiglio Pastorale 2015-2020

Lino

Ho accettato l'invito di continuare il mio servizio nella comunità... con responsabilità, e l'impegno, ovviamente con tutti i miei limiti, di collaborare con il nostro Parroco, perché la nostra comunità sia più viva, attenta ai bisogni dei fratelli, sia spiritualmente che umanamente. Certo, cercare di aiutare a vivere una comunità in comunione fraterna, solo con le nostre forze e la nostra buona volontà è impossibile, perché riuscire a vivere veramente in comunione è un DONO che viene dal PADRE. Perciò, noi membri del Consiglio Pastorale dobbiamo prima di incominciare il nostro lavoro, riconoscere questo dono come una CHIAMATA CHE VIENE DALL'ALTO (non solo dal nostro Parroco).

Una chiamata che ci invita e ci chiede, in questo momento di: Preoccuparci, metterci al Servizio, Progettare, alla luce della Missionarietà della Chiesa, il BENE DELLA NOSTRA COMUNITÀ. Vi ringraziamo per la fiducia che ci avete dato e come Papa Francesco, "Vi chiediamo di Pregare per noi".





La più Grande Testimonianza dell'Amore più Grande

Mariagrazia

Dal 19 aprile al 24 giugno, a Torino si è tenuta l'ostensione della Sindone.

Il termine greco "sindon" sta ad indicare un lenzuolo di lino e si ritiene che quel lenzuolo sia stato utilizzato per avvolgere il corpo di Gesù prima di essere deposto nel sepolcro. Negli anni il mistero della sindone ha suscitato grandi controversie tra gli studiosi e gli scienziati. L'immagine impressa sulla Sindone ci racconta la crocifissione di un uomo.

Tantissime chiaramente sono le corrispondenze tra quello che è narrato nei vangeli e i particolari che si possono riscontrare sul lenzuolo. Ciò che chiaramente richiama di più l'attenzione è la corona di spine e la ferita al costato che, come ci viene indicato nei testi non sono abituali nella crocifissione ma sono bensì presenti nei vangeli e nella Sindone, aggiungendo poi la flagellazione, le ferite da chiodi alle mani e ai piedi. La storia ci racconta che la Sindone ha viaggiato e ha stazionato in diversi paesi fino ad arrivare nel 1898 a Torino, anno in cui, scattando alcune fotografie ci si rese conto che sul negativo fotografico, l'immagine aveva carattere positivo, mentre sull'originale c'erano caratteristiche di negativo fotografico.

La scoperta suscitò naturalmente grande emozione, anche perché dopo questa i tratti dell'uomo

acquistavano familiarità... in particolare quelli del volto. Da questo momento in poi fecero seguito numerosissime indagini nel campo della ricerca scientifica.

La chiesa cattolica, pur tenendo in considerazione che si tratti veramente del lenzuolo che ha avvolto il corpo di Gesù, al momento non si pronuncia sulla vera autenticità, autorizzandone però il culto, riconoscendone il valore di "Specchio della passione di Cristo crocifisso, flagellato, ferito e incoronato di spine".

Alcuni di noi di Buffalora, il 6 giugno, hanno partecipato alla visita in occasione di questo grande evento che dal 2010 non si ripeteva più. Un pellegrinaggio vissuto con la parrocchia di

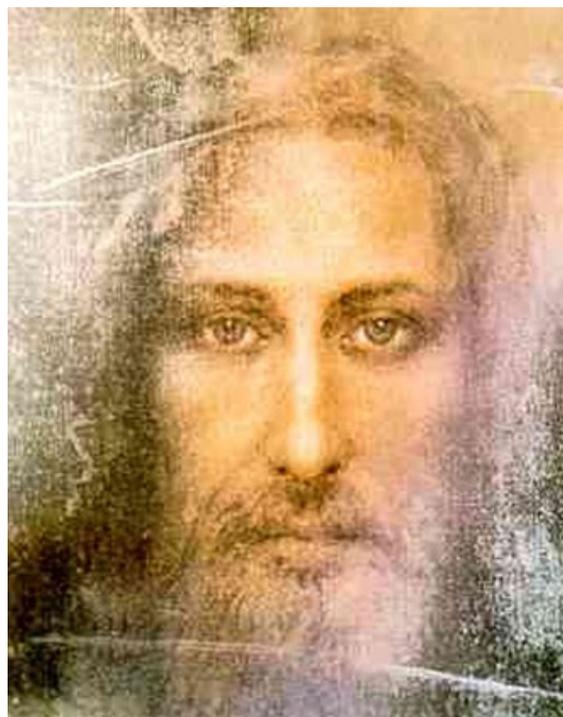
S. Angela Merici, quindi oltre a fare unità pastorale, abbiamo condiviso la grande emozione di pregare davanti ad una realtà così straordinaria.

Siamo stati aiutati in particolare dall'incontro di preparazione e preghiera tenutosi la settimana precedente.

Un'approfondita e accurata spiegazione di quello che ci saremmo trovati di fronte, partendo dal presupposto che viste le numerose presenze in visita, il tempo a disposizione va dai 3 ai 5 minuti,

preceduto soprattutto da una lunga attesa in coda per entrare e dal caldo torrido che ci ha accompagnato durante la nostra giornata.

Ma per esprimere meglio il significato racchiuso in questo più che mai discusso "lenzuolo di lino" cito una riflessione del Beato Papa Paolo VI che davanti alla Sindone ci dice: *"che l'ostensione della Sacra Sindone aiuti veramente tutti a scoprire la molteplice fecondità racchiusa nello scandalo della croce di Cristo e che il popolo di Dio colga da ciò un rinnovato vigore per il suo pellegrinaggio terreno, con lo scopo di partecipare anche, allo stesso modo, della sua gioiosa resurrezione"*.



Gustavo Pietropolli Charmet parlando di adolescenza dice: «Un periodo di trasgressione, di sfida del limite, di fuga dall'autorità va gestito e messo nel conto». La propensione al "rischio" sembra contraddistinguere l'adolescenza. L'adolescenza rappresenta la fase del ciclo di vita in cui il bisogno di rischiare, inteso come assunzione di rischi in termini comportamentali, si esprime con particolare intensità. Esso si manifesta tramite numerosi comportamenti di sperimentazione che fanno parte dei normali processi di sviluppo. Si tratta di condotte che consentono all'adolescente di mettere alla prova le proprie abilità e competenze, di concretizzare i livelli di autonomia e di controllo via via raggiunti e di sperimentare nuovi e diversificati stili di comportamento. Tuttavia, tale assunzione di rischio può portare l'adolescente a mettere in atto comportamenti estremamente dannosi per la propria ed altrui salute. In modo particolare l'elemento che più ci mette in allarme come adulti è l'ottimismo irrealistico con cui l'adolescente si pone nei confronti del rischio. L'OTTIMISMO IRREALISTICO L'ottimismo irrealistico è definibile come un errore di giudizio che produce una sottostima del rischio che si corre. Da ricerche condotte sugli adolescenti risulta che molti di essi sono consapevoli dei pericoli che corrono nell'adottare specifici comportamenti pericolosi, ma solitamente tendono a sottostimare la probabilità delle conseguenze negative, in quanto non ritengono che tali eventi possano capitare "a loro" anche perché vivono più intensamente il presente che il futuro. I comportamenti a rischio negli adolescenti hanno la funzione di consentire loro di "raggiungere obiettivi di crescita personalmente

Pianeta Adolescenza

a cura degli educatori
Area Politiche Giovanili e Prevenzione
coop. "il Calabrone" (parte quarta)

Adolescenti e Rischio



e socialmente dotati di senso nel momento della transizione adolescenziale". Le funzioni che assolverebbero tali comportamenti sarebbero di due ordini: lo sviluppo dell'identità e la partecipazione sociale. Alcuni adolescenti pertanto assumerebbero comportamenti "normali" per raggiungere tali obiettivi, mentre altri comportamenti "a rischio". La differenza nel modo di perseguire i propri obiettivi sarebbe imputabile "sia al differente sviluppo delle capacità individuali sia alle diverse opportunità offerte dal contesto sociale". È possibile elencare alcune delle principali funzioni correlate con i comportamenti a rischio, distinguendo tra quelle che dovrebbero assolvere il compito di

contribuire allo sviluppo dell'identità e quelle più orientate alla ridefinizione dei rapporti sociali:
Funzioni in ordine allo sviluppo dell'identità
1. ADULTITÀ: assunzione anticipata di comportamenti che nell'adulto sono considerati normali (sigaretta, alcol, comportamenti sessuali).
2. AUTONOMIA: l'adolescente ha bisogno di superare la condizione di dipendenza, caratteristica dell'infanzia, per approdare ad una sua personale autonomia.
3. IDENTIFICAZIONE E DIFFERENZIAZIONE: l'adolescente ha la duplice esigenza di identificare se stesso come un individuo dotato di particolari caratteristiche e di differenziarsi dagli adulti, primi fra tutti i

genitori.

4. **AFFERMAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI SÉ:** soprattutto nelle nuove e diverse possibilità fisiche, psichiche e relazionali, rese accessibili dalla sviluppo cognitivo e da quello sessuale.

5. **TRASGRESSIONE E SUPERAMENTO DEI LIMITI:** consiste nell'andare contro le regole e le leggi del mondo adulto per affermare, in forma più marcata, se stessi, la propria autonomia, la propria indipendenza e capacità di decisione.

6. **ESPLORAZIONE DI SENSAZIONI:** indagare e sperimentare le nuove possibilità provenienti sia dalla maturazione sessuale, sia da un modo più autonomo di vivere l'identità (stati di coscienza, sensazioni fisiche, emozioni, ecc.).

7. **PERCEZIONE DI CONTROLLO:** superare il timore di fronte alle novità che sperimenta, alle incertezze legate all'identità, attraverso la ricerca di un controllo personale.

Le funzioni più strettamente legate alla ridefinizione delle relazioni sociali

1. **CONDIVISIONE DI AZIONI ED EMOZIONI:** molti comportamenti a rischio, proprio in quanto implicazioni concrete e visibili fatte insieme agli altri, costituiscono dei modi facili e tangibili per vivere la propria identità e rappresentarla sulla scena del gruppo per ottenerne riconoscimento, reputazione e popolarità.

2. **RITO DI LEGAME E DI PASSAGGIO:** molti comportamenti a rischio compiuti con i pari hanno lo scopo di fondare il legame sociale con i coetanei, attraverso modalità ritualizzate, caratterizzate dalla ripetizione, ridondanza ed esagerazione di particolari gesti. Ritualità di passaggio che segnano la transizione dall'infanzia al gruppo dei 'grandi', che sanno osare azioni forti e talvolta trasgressive.

3. **EMULAZIONE E SUPERAMENTO:** all'interno del gruppo dei coetanei, l'adolescente non avverte soltanto l'esigenza di agire in conformità agli altri, imitandoli, ma anche quella di misurarsi con loro per affermare se stesso. Ciò può portare gli adolescenti ad impegnarsi in una sorta di gara

più o meno dichiarata, nella quale ogni individuo, oppure ogni gruppo, cerca di emulare e superare l'altro. Ne può derivare una progressiva intensificazione del coinvolgimento nei comportamenti a rischio.

4. **ESPLORAZIONE DELLE REAZIONI E DEI LIMITI:** l'adolescente mette sovente in atto dei comportamenti che hanno lo scopo di saggiare le reazioni degli adulti, per vedere fin dove si può arrivare, per capire se i divieti sono reali, oppure se l'adulto è veramente interessato al suo comportamento.

5. **DIFFERENZIAZIONE ED OPPOSIZIONE:** molti comportamenti oppositivi a rischio, sono messi in atto per l'esigenza di differenziare se stessi in modo visibile compiendo azioni contrarie a quelle desiderate dai genitori.

Pertanto possiamo affermare che il rischio è un elemento vitalmente necessario nel percorso di crescita dell'adolescente; probabilmente il rischio ha svolto la stessa funzione anche durante l'infanzia (il bisogno di esplorare, conoscere, scoprire, mettersi alla prova del bambino). La differenza che come adulti ci mette in difficoltà è la nostra percezione e idea del controllo che con il bambino piccolo si ha. Durante l'infanzia le esperienze di rischio il bambino le gioca e le vive molto spesso in nostra presenza e ci sentiamo sufficientemente preparati per gestirle. Durante l'adolescenza i rischi vengono vissuti all'interno di contesti in cui non sempre siamo presente e la nostra capacità di gestione e controllo viene messa in discussione. Pensando agli adolescenti e al rischio chiudiamo con questo breve pensiero: "Una nave in porto è al sicuro ma non è per questo che le navi sono state costruite".



Perchè un'Associazione Genitori a Buffalora?

Monica e Chiara

Nei primi mesi di quest'anno alcuni genitori con l'esigenza di partecipare più attivamente alla vita scolastica dei propri figli hanno provato ad interrogarsi su come poterlo fare in maniera concreta.

Siamo partiti condividendo la conoscenza che alcuni avevano di altre

realità analoghe presenti sul territorio bresciano, associazioni di quartieri simili al nostro e molto attive. Il passo successivo è stato quello di decidere di fondare un'Associazione genitori, avvalendoci della preziosa consulenza del Centro Servizi per il Volontariato.

Nel pomeriggio del 28 Marzo abbiamo fatto un'assemblea in teatro aperta a tutti e ci siamo confrontati sui punti fondamentali e sulle finalità da dare al nostro gruppo. Dopo innumerevoli e-mail scambiate e una buona quantità di messaggi whatsapp il gruppo finalmente è riuscito a incontrarsi per la stesura dell'Atto costitutivo e dello Statuto,



primi necessari passi "burocratici" per l'istituzione dell'"Associazione Genitori Bettole Buffalora", aperta a tutti e in primis a coloro che hanno figli nelle tre realtà scolastiche (materna, elementare e media) presenti nel quartiere.

Le principali finalità dell'Associazione sono: favorire la sinergia e la collaborazione tra scuola e famiglia; organizzare e sostenere iniziative di vario genere rivolte sia a bambini e ragazzi, sia ai genitori, favorendone l'aggregazione; sollecitare e sensibilizzare organi e istituzioni competenti sui possibili miglioramenti della funzionalità della scuola.

Per perseguire tali finalità l'Associazione è proiettata anche a interagire con le Istituzioni Scolastiche e le altre associazioni già presenti sul territorio, nella convinzione che lavorare in rete può portare a buoni risultati.

Al momento attuale l'Associazione ha realizzato una bancarella delle torte e ha organizzato un bel pomeriggio di giochi in oratorio nella giornata del 2 giugno, due iniziative che si auspica siano solo le prime di una lunga serie.

A questo proposito si spera nella collaborazione del maggior numero possibile di adulti, genitori e non; se pensate di poter dare una mano, a qualsiasi titolo, o volete anche solo avere informazioni più dettagliate potete scrivere a: genitori.buffalora@gmail.com.

L'Associazione Genitori sarà felice di conoscervi!

Uniti e Informati

Monica



Quando ho saputo della nascita della associazione genitori ho provato istintivamente sia entusiasmo che un senso di sollievo.

Entusiasmo perchè è sempre bello vedere che le persone escono dal loro limitato mondo individuale per unirsi ad altre arricchendo così sia il proprio patrimonio personale che quello della comunità in cui vivono . C'è ancora qualcuno che, nonostante il pessimismo dilagante, crede che "L'unione fa la forza" e che è meglio parlare, proporre ed informarsi piuttosto che stancamente adeguarsi. È sempre meglio essere al corrente ed informarsi .

L'ignoranza non è una giustificazione e nemmeno la rassegnazione lo è. Il gruppo, in quanto tale è formato da diversi cervelli, diverse competenze ed abilità, difficili da sintonizzare all'unisono ma ciò non è impossibile, tutt'altro... Comunque vada si sparge una voce e si mettono in circolo iniziative, idee, esperienze, tentativi di passi in avanti... Si ha la possibilità di creare una testimonianza viva e reale che traccia un percorso.

Si ha in comune il medesimo obiettivo: crescere in modo armonico e consapevole i nostri figli.

È facile rassegnarsi soprattutto in tempi come questi in cui si è sommersi da stimoli esterni, non sempre positivi, normative, distrazioni, impegni e scadenze. Tempi in cui è più facile trovarsi "da soli" piuttosto che "insieme"...

Non sono disorientati solo i figli, bambini o adolescenti che siano, ma anche e soprattutto i genitori. Ecco perché ho provato un senso di sollievo nel sapere che si stava creando una possibilità in più per guardare oltre il mio confine personale.

Sicuramente la nascita di un'associazione in un territorio è una esperienza incisiva che lascia comunque delle memorie aiutando a definire l'identità di un territorio .

E i nostri figli non possono che trarre beneficio anche solo dall'esempio di persone che si

associano con un progetto in mano e la volontà di muoversi, di essere parte attiva, non solo ospiti. Ognuno dà quello che ha compatibilmente con i suoi impegni e le sue competenze al di là di etichette politiche o religiose. Dà e riceve.

Perché si è in gruppo...

In fondo si è cittadini con uno zaino in più sulle spalle: quello di essere genitori.

Avere una bussola in mano è meglio.



2 Giugno 2015

Tempo di giochi e giochi di un tempo

Roberto

Gli organizzatori di Sportivissima (un po' a sorpresa!) ci hanno proposto di gestire l'organizzazione dei giochi nella giornata del 2 giugno e noi, dopo un po' di titubanza iniziale, ci siamo lanciati in questa avventura. Essendo ancora un gruppo "giovane" inizialmente abbiamo dovuto organizzarci da zero, ma con molto entusiasmo. Ognuno ha potuto dare il proprio contributo: chi ha proposto i giochi, chi ha procurato e preparato il materiale, chi ha pubblicizzato l'evento. Riunione dopo riunione, inframmezzate da mail e messaggi WhatsApp, la macchina organizzativa ha iniziato a partire (neanche fossimo all'EXPO di Milano).

La cosa più complicata è stata quella di capire cosa intendevano gli organizzatori di Sportivissima con quel titolo molto enigmatico: "I giochi dei nonni": erano i giochi che facevano i nonni ai loro tempi, o i giochi che attualmente fanno i nonni coi nipotini, o i giochi che facevamo noi da bambini? Alla fine abbiamo preso in mano la situazione, facendo una scaletta interminabile di giochi con tutte le varianti del caso, in funzione di una giornata piovosa o assolata. Abbiamo inserito qualche gioco di altri tempi, come il tiro alla fune, la



pentolaccia, altri giochi da luna park, come la pesca dei pesciolini o i birilli. Altri giochi richiamavano quelli che si facevano durante il "mitico" Palio del Bernas (ve lo ricordate?), con il lancio dei palloncini pieni d'acqua (invece delle uova) e un percorso a gimcana. Il risultato è stato secondo noi fantastico, complice una fantastica giornata di sole, una partecipazione incredibile di bambini di ogni età, accompagnati dai loro genitori (e anche da qualche nonno). Siamo riusciti a formare due squadre, i GIALLI e i ROSSI, tanto per dare un minimo di competizione, e poi abbiamo dato

inizio ai giochi. Tutti i presenti, se stanno leggendo l'articolo, visualizzeranno qualche episodio che è rimasto impresso (*n.d.r. trovate anche qualche foto della giornata in queste pagine*): le grida e il tifo dei bambini durante la gimcana e il tiro alla fune, le caotiche mischie per raccogliere le caramelle e i gadget della pentolaccia in mezzo a farina e ritagli di giornali, la battaglia finale con i palloncini d'acqua o la concentrazione dei bambini per pescare i pesci o per abbattere i birilli, quasi fosse per loro una questione di vita o di morte. È stata una bella festa in cui i protagonisti sono stati i bambini, è stato bellissimo vedere i locali dell'oratorio vissuti in modo molto intenso e rumoroso. Non poteva mancare una buona merenda a rinfrancare i nostri piccoli giocatori ed il premio finale per le due squadre arrivate prime ex-aequo (machiavellici quei



giudici ad assegnare i punteggi!). Una fetta di torta con i colori della bandiera italiana ha ricordato a tutti che era il giorno della Festa della Repubblica. Per concludere la giornata in bellezza abbiamo provato a gestire lo stand gastronomico, si pensava ad una serata tranquilla, ma così non è stata: con l'afflusso che c'è stato abbiamo quasi mandato in tilt l'organizzazione ed il selfcontrol di Flavio: abbiamo finito il pane e le patatine fritte e poco ci mancava che finissero pure le salamine, ma Super-Flavio, nonostante fossero le 9 di sera del 2 giugno, è riuscito a reperire tutto e finire la festa senza che nessuno se ne accorgesse.

Vogliamo ringraziare tutti quelli che ci hanno aiutato a organizzare la giornata, chi ci ha permesso di utilizzare le attrezzature dell'oratorio, del calcio e della palestra, chi era al bar, insomma tutti quelli che ci hanno sopportato e supportato. Un ringraziamento particolare per chi ci ha aiutato con lo stand gastronomico: Claudio e Roberto alla cantina, chi era alla cassa, Nicoletta, Marco e Flavio in cucina.



Siamo contenti, perché in poche settimane siamo riusciti ad organizzare la giornata, ci siamo impegnati, chi più, chi meno, perché la nostra non è una gara a chi fa di più. Abbiamo capito che l'unione fa la forza, che con un piccolo sforzo di tante persone si possono raggiungere mete impensabili e, nonostante la stanchezza a fine giornata, pure noi genitori ci siamo divertiti e questa esperienza ci è

servita per conoscerci meglio e fare gruppo. Tutti abbiamo una famiglia, un lavoro e i mille imprevisti della vita quotidiana, ognuno dà il proprio contributo, chi 5 minuti, chi una giornata intera, chi solo con una mail, chi una chiacchierata fuori dalla scuola, per un unico scopo: aiutare i nostri figli a crescere. Vogliamo essere un gruppo aperto a tutti i genitori, con particolare attenzione a quelli con i figli in età scolare, basta semplicemente un po' di buona volontà. Lo facciamo per i nostri figli, per farli crescere in un mondo migliore e perché con un'Associazione formalmente riconosciuta siamo più forti se vogliamo portare avanti nuove proposte nella scuola e presso le istituzioni (ad es. con il Comune). Buone vacanze estive a tutti, ci ritroveremo a settembre con altre sorprese ed iniziative (non solo pane e salamina e giochi).



Gita all'ArcheoPark

Elisabetta



Anche quest'anno siamo stati baciati dal sole!

La nostra gita annuale dell'oratorio all'Archeopark a Darfo Boario Terme, ha visto la partecipazione di bambini, genitori e nonni, entusiasti di partecipare ad un'avventura "storica" anzi "preistorica".

Ci siamo avventurati nella pesca delle carpe con le mani, risultato pesci zero ma in compenso bambini tutti bagnati; abbiamo proseguito poi la nostra avventura sulle zattere e sulle piroghe. Ci siamo calati nei panni di cacciatori nella speranza di catturare un cinghiale, comunque risultato zero.

Rifocillati da ottimi panini portati da casa, per fortuna, abbiamo proseguito la giornata con le attività di laboratorio: c'è chi ha fatto il pane, chi si è dato alla pittura preistorica e chi ha deciso di domare la materia con la fusione dei metalli aiutati da uno sciamano che abbiamo avuto



l'onore di conoscere. Concludendo la gita è stata un successo, tutti si sono divertiti e siamo tornati a casa con il desiderio di ritrovarsi il prossimo

anno per una nuova avventura... con sempre più compagni di viaggio.



Sintesi della Bolla di Indizione del Giubileo



La Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia dal titolo “Misericordiae vultus” si compone di 25 numeri. Papa Francesco ha descritto i tratti più salienti della misericordia ponendo anzitutto il tema alla luce del volto di Cristo. La misericordia non è una parola astratta, ma un volto da riconoscere, contemplare e servire. La Bolla si snoda in chiave trinitaria (nn. 6-9) e si estende nel descrivere la Chiesa come segno credibile di misericordia: “L’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia” (n. 10).

Papa Francesco indica le tappe salienti del Giubileo. L’apertura coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II: “La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell’evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito

forte, come un vero soffio dello Spirito, l’esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo” (n. 4). La conclusione avverrà “nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell’universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l’umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l’impegno di tutti nel prossimo futuro” (n. 5). Una peculiarità di questo Anno

Santo consiste nel fatto che non sarà celebrato solo a Roma ma anche in tutte le altre diocesi del mondo. La Porta Santa sarà aperta dal Papa a S. Pietro l’8 dicembre e la domenica successiva in tutte le Chiese del mondo. Un’altra novità è che il Papa concede la possibilità di aprire la Porta Santa anche nei Santuari, dove tanti pellegrini si recano in preghiera. Papa Francesco, recupera l’insegnamento di S. Giovanni XXIII che parlava della “medicina della Misericordia” e di Paolo VI che identificava la spiritualità del Vaticano II con quella del Samaritano. La Bolla spiega, inoltre, alcuni aspetti salienti del Giubileo: anzitutto il motto “Misericordiosi come il Padre”, poi il senso del pellegrinaggio e soprattutto l’esigenza del perdono. Il tema particolare che sta a cuore al Papa è espresso al n. 15: le opere di misericordia corporale e spirituale dovranno essere riprese per “risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina”. Un’altra indicazione è offerta per la Quaresima con l’invio dei “Missionari della Misericordia” (n. 18). Un’iniziativa nuova e originale con la quale il Papa intende evidenziare più concretamente la sua cura pastorale. Il Papa affronta ai nn. 20-21 il tema del rapporto tra giustizia e misericordia, mostrando di non fermarsi a una visione legalista, ma di voler puntare su un percorso che sfocia nell’amore misericordioso. Il n. 19 è un forte richiamo contro la violenza organizzata e contro le persone “fautrici o complici” di corruzione. Parole molto forti con le quali il Papa denuncia questa “piaga putrefatta” e insiste perché in questo Anno Santo vi sia una vera conversione:

“Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. è sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia” (n. 19).

Il richiamo all'Indulgenza come tema tradizionale del Giubileo è espresso al n. 22. Un ultimo aspetto originale è offerto da Papa Francesco riguardo alla misericordia come tema comune a Ebrei e Musulmani: “Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed

espella ogni forma di violenza e di discriminazione” (n. 23).

Il desiderio del Papa è che questo Anno, vissuto anche nella condivisione della misericordia divina, possa diventare un'occasione per “vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. [...] In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6)” (n. 25).

Orario S. Messe in Parrocchia

Lunedì

Martedì Ore 8,00

Mercoledì

Giovedì

Venerdì Ore 18,30

Sabato e prefestivi

ore 18,30

Domenica e festivi

Ore 8,00 -10,00-18,30

La S. Messa delle 11,15

verrà celebrata

solo in occasioni particolari

Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:

0302303568

Cell. 3803023399

Don Adriano: 0302303464

Rev. Suore: 0302301158

Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,30 - 18,15

Responsabili dell'Oratorio

Bresciani Giovanni per il

magazzino e le

attrezzature delle feste;

Apostoli Piero

per la manutenzione generale;

Tinini Mauro per le strutture

dell'oratorio;

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140)

e Guerra Olly per il bar.

Scaroni Barbara (339.2002802)

Coordinatore delle iniziative

che si svolgono in oratorio.

Pertanto chi intende utilizzare

materiali e ambienti deve fare

richiesta ai suddetti

responsabili.

Lamatita

Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o

Parrocchia “Natività di Maria”

via Buffalora, 91 - 25129 Brescia

o consegnato a

don Sandro tel. 030 2303568

oppure inviato all'indirizzo mail: scrivici@lamatitaweb.it

La Redazione